LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra ha commemorato i suoi morti con due minuti di silenzio

simultanei in tutto l'Impero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Il primo anniversario dell'armistizio è stato celebrato qui con una vivacità molto relativa. Ma le arterie di Londra erano più colorate del solito, perchè abbondava con i colori di Poincaré. Del resto, tranne in qualche punto, non è stata una giornata che poco più somigliava del consueto. Quali che erano in giro per darsi alla pazza gioia (e ce ne è un discreto numero che nella provincia affluiscono a Londra per farsi pellare) hanno colto il pretesto della celebrazione per regalarsi un po' di allegria, ma ogni tentativo di ripetere la baldoria di un anno fa è almeno biblicamente lalito. Ciascun la banda militare attraversa i quartieri del centro, e nei restaurants corre un po' più di *champagne*. Ecco tutto. La grande massa tenditrice, che è pacata, ha lavorato oggi come sempre. Immediatamente si è fatto la intenzione di sospendere per due minuti ogni attività, e di serbare il silenzio in rimembranza dei morti. Questo silenzio, che celebrazione simultanea è avvenuta attraverso tutto l'Impero britannico allo scoccare delle undici di stamane. Per coloro che hanno perduto qualche persona cara è stato un momento triste, per la moltitudine sono stati soltanto due minuti, un periodo di una brevità rappresentativa. Le rimembranze vanno fondosi brevi. Forse i tempi sarebbero diversi se si ricordasse un po' di più.

Le accoglienze a Poincaré

Le 20 mogli delle Scià di Persia

Il Presidente Poincaré sta ricevendo le migliori accoglienze dall'Inghilterra ufficiale; e partecipa pure al passaggio dei suoi cortei per la strada imbandierata un certo elemento popolare. I francesi continuano a godere senza dubbio di considerevoli simpatie, specialmente in certi centri di vita commerciale, i quali rimangono alquanto germanofobi.

D'altra parte si può dire che in seno al grande pubblico, in genere concentrato nei problemi interni, tende a farsi strada una serena indifferenza per tutti i Paesi e i loro destini. Anche la curiosità per i visitatori esotici, dopo tutte esperienze, si va attenuando. La stessa Scià di Persia, che pure ha tratto seco una ventina di mogli, ne ha suscitato ben poca. Queste odalische hanno però avuto un quarto d'ora di celebrità, stagera alla Camera dei Comuni, dove un deputato ha interrogato il Governo intorno al trattamento un po' severo fatto ad una ragazza serba emigrata di recente, che le autorità volevano rimandare al suo Paese. Il ministro degli interni ha risposto che l'Inghilterra deve controllare la sua immigrazione. Allora un deputato laburista ha esclamato: « Perchè non controllare lo Scià di Persia con le sue 20 mogli? *(Hanità)*. Perchè non mi risponde?... Ci sono 20 signore che accompagnano lo Scià di Persia: e tutti nel simpatico benissimo che cosa sono venute a fare! ».

Le note di discussione sui giornali più popolari suonano piuttosto melanconiche. Sono costretto a consolare che un anno di negoziati non è riuscito a ristabilire la pace nè in Europa nè in Asia o nemmeno in qualche altra parte del mondo.

La preoccupazione

per le riserve del Senato Americano

Gli ambienti politici esprimono in questo momento una ansietà sopraomnemarità: quella che mettano in pericolo del trattato di Versailles davanti al Senato americano. Sembra ormai quasi certo che non avverrà la ratifica così come è desiderato da Wilson, anche dopo le sue ultime transazioni. Il Senato minaccia infatti di approvare quelle riserve all'articolo 10 dello Statuto della Lega delle Nazioni, contro le quali Wilson rimane assolutamente ostile, perchè questo riserve giustificherebbe molte cose. Dall'Inghilterra partito oggi stesso un ammonimento ai senatori repubblicani: ma il suo effetto appare molto dubbio, e forse esso arriverà tardi.

A tale proposito Ballone, parlando in un comizio che la Società di propaganda per la Lega delle Nazioni ha indetto al Queen Hall, ha detto: « Tutte le grandi Nazioni corrispondenti in questa impresa debbono aspettarsi gli stessi rischi, e dovrebbero essere preparate a fare lo stesso sforzo. Se una grande Nazione ingrancia ed accampare riserve, l'avvenire della Lega si fa davvero oscuro. Ogni qualgiamia di storia cesserebbe. Io sdoderebbe, e gli statisti considererebbero sempre più gluttoresti più limitati che influenzano la pubblica opinione ». Da parte sua un liberale sagittiane, il comandante Kenworthy, in un comizio ha dichiarato: « Non abbiamo ancora la pace, perchè gli uomini che si adunarono a Parigi non compresero i tempi nuovi. Ho paura che ben poco progresso verrà fatto, fino a che in Inghilterra, in Francia ed in Italia non vengano al potere Governi più democratici ».

M. Prati.

L'anniversario della fine della guerra

quasi inosservato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Un anno fa, al tuonare delle artiglierie ed al suono giulivo delle campane, la popolazione parigina si riversava nelle strade per manifestare le proprie letizie, da troppo tempo contenute, per la fine dell'orribile che da più di quattro anni incombeva su tutta la Nazione. Quello fu per Parigi un giorno d'allegria sincera e sincera ed ebbe tale manifestazione da grande Nazione scaglia nella mente di tutti coloro che vi assistettero. Pareva allora che il cuore di tutto un popolo inondato della gioia di vivere si fosse sparso nelle strade, in corteggiati quali partivano scoppi di riza sincere ed in canto di liete canzoni. I colori francesi ed alleati adornavano quasi tutte le finestre, e la temperatura era mite e sembrava volesse favorire questa manifestazione di gioia. Oggi, invece, il cielo era grigio e rafficie di neve, spinte da un vento glaciale, turbinavano nell'atmosfera. La temperatura inclemente, tuttavia, non avrebbe certamente impedito alla popolazione di commemorare questa storica data. Ma il Governo ha proteso diversamente, e dell'indicato periodo della campagna elettorale non ha prodotto che in nessun modo dovesse essere solennizzata la fausta ricorrenza; la commemorazione di oggi si è ridotta in una funzione particolare, che si è svolta in forma intima nella cappella del Palazzo degli Invalidi. A questa cerimonia assistette il Maresciallo Foch, accolto al suo arrivo dalle acclamazioni della folla. Nella sala del Teatro Lirico ha avuto poi luogo una vendita di bandierine stoniche dei colori delle nazioni alleate, che la Lega contro la mortalità infantile aveva preparato il 28 giugno, a Versailles, a Gambino, Clemenceau, Lloyd George e Wilson, affinchè vi apponessero la loro firma, nonchè di alle bandierine dei colori francesi firmate da Poincaré e Clemenceau.

Il nuovo Ministero cileno

Santiago del Cile, 11.

Il Ministero si così composto: Interni, Luminio Valdes; Esteri, Alberto Azidero; Finanze, Guglielmo Subercaseaux; Giustizia, Jose Guzman; Guerra, Carrasco-Blesco; Industria, [illegible]

Il tentativo della guerra alla Russia

La stampa inglese — Proposta di armistizio e di conferenza.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

I sostenitori di una continuata politica di intervento in Russia continuano a sollevare lamine al Governo di Lloyd George, sul quale sporge sproporzionale al loro vero numero. Essi rivelano che il primo Ministro, nella seduta in Parlamento dove sembra che Lloyd George partirà sulla Russia lunedì prossimo, gli organi più ostili sono quelli di lord Northcliffe, cioè il *Times* ed il *Daily Mail*. Curioso è che sono anche i più accaniti reclamatori di economie. E però vere che, secondo la loro idea, nell'aiuto da apprestarsi ai generali antibolscevichi deve essere escluso l'Esercito di ausiliari e soldati. « No! No! ». L'aiuto che essi suggeriscono per ora è platonico, vale a dire una politica di incoraggiamento morale, naturalmente, politico e diplomatico. Bisognerà vedere in fascio di Kolchacki e Denikin quando apprenderanno la generosità di questi ultimi nei confronti amici Lloyd George, per tramite di un'agenzia, ha fatto attenuare alquanto l'interpretazione data al suo discorso di sabato, ma ciò non toglie che il *Daily Mail*, che accusava ieri Lloyd George di voler stringere la mano a degli assassini, torni oggi alla carica qualificando come una profonda infamia l'idea ventilata dal primo ministro di ricattare l'accordo tra le parti contendenti in Russia. Il *Times* rimane a sua volta gli allenchi per il trattamento della Russia, come se i 130 milioni di russi si rinsumessero in Kolchack e compagni.

Ma la maggioranza del giornali è senza dubbio soddisfatta della prospettiva di una politica più razionevole verso la Russia. Basta menzionare il conservatore *Daily Express*, la liberale *Manchester Guardian* ed il *Daily News*. Il laburista *Daily Herald* è naturalmente la minacciale *Daily Chronicle*, che tutti appaggiano Fidea Hewgeorgiana. Di fronte a questa schiacciante dell'opinione giornalistica è certo che siccome lamentazione continentale però più nocive atrum Governo inglese in grado di alimentare ulteriormente la campagna russa. Il Governo alleato ha già dovuto guardarlo in Camera che il suo atto alle fragioni antibolscevichi era agli spacciati ed ha dovuto richiamare ormai della Russia tutte le sue forze.

Vi è poi il fatto che una Commissione inviata dal Governo inglese per accompagnare con una delegazione bolscevica a Kopenaghen per lo scambio dei prigionieri, è in attesa un telegramma da Varsavia, pubblicato dal laburista *Daily Herald*, il quale dice che il Governo polacco ha fatto la proposta che tutte le operazioni cessino per tutti i Paesi e i loro destini. Anche la curiosità per i visitatori esotici, dopo tutte esperienze, si va attenuando. La stessa Scià di Persia, che pure ha tratto seco una ventina di mogli, ne ha suscitato ben poca. Queste odalische hanno però avuto un quarto d'ora di celebrità, stagera alla Camera dei Comuni, dove un deputato ha interrogato il Governo interno al trattamento un po' severo fatto ad una ragazza serba emigrata di recente, che le autorità volevano rimandare al suo Paese. Il ministro degli interni ha risposto che l'Inghilterra deve controllare la sua immigrazione. Allora un deputato laburista ha esclamato: « Perchè non controllare lo Scià di Persia con le sue 20 mogli? *(Hanità)*. Perchè non mi risponde?... Ci sono 20 signore che accompagnano lo Scià di Persia: e tutti nel simpatico benissimo che cosa sono venute a fare! ».

Le note di discussione sui giornali più popolari suonano piuttosto melanconiche. Sono costretto a consolare che un anno di negoziati non è riuscito a ristabilire la pace nè in Europa nè in Asia o nemmeno in qualche altra parte del mondo.

La preoccupazione

per le riserve del Senato Americano

Gli ambienti politici esprimono in questo momento una ansietà sopraomnemarità: quella che mettano in pericolo del trattato di Versailles davanti al Senato americano. Sembra ormai quasi certo che non avverrà la ratifica così come è desiderato da Wilson, anche dopo le sue ultime transazioni. Il Senato minaccia infatti di approvare quelle riserve all'articolo 10 dello Statuto della Lega delle Nazioni, contro le quali Wilson rimane assolutamente ostile, perchè questo riserve giustificherebbe molte cose. Dall'Inghilterra partito oggi stesso un ammonimento ai senatori repubblicani: ma il suo effetto appare molto dubbio, e forse esso arriverà tardi.

A tale proposito Ballone, parlando in un comizio che la Società di propaganda per la Lega delle Nazioni ha indetto al Queen Hall, ha detto: « Tutte le grandi Nazioni corrispondenti in questa impresa debbono aspettarsi gli stessi rischi, e dovrebbero essere preparate a fare lo stesso sforzo. Se una grande Nazione ingrancia ed accampare riserve, l'avvenire della Lega si fa davvero oscuro. Ogni qualgiamia di storia cesserebbe. Io sdoderebbe, e gli statisti considererebbero sempre più gluttoresti più limitati che influenzano la pubblica opinione ». Da parte sua un liberale sagittiane, il comandante Kenworthy, in un comizio ha dichiarato: « Non abbiamo ancora la pace, perchè gli uomini che si adunarono a Parigi non compresero i tempi nuovi. Ho paura che ben poco progresso verrà fatto, fino a che in Inghilterra, in Francia ed in Italia non vengano al potere Governi più democratici ».

M. Prati.

L'anniversario della fine della guerra

quasi inosservato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Un anno fa, al tuonare delle artiglierie ed al suono giulivo delle campane, la popolazione parigina si riversava nelle strade per manifestare le proprie letizie, da troppo tempo contenute, per la fine dell'orribile che da più di quattro anni incombeva su tutta la Nazione. Quello fu per Parigi un giorno d'allegria sincera e sincera ed ebbe tale manifestazione da grande Nazione scaglia nella mente di tutti coloro che vi assistettero. Pareva allora che il cuore di tutto un popolo inondato della gioia di vivere si fosse sparso nelle strade, in cortei quali partivano scoppi di riza sincere ed in canto di liete canzoni. I colori francesi ed alleati adornavano quasi tutte le finestre, e la temperatura era mite e sembrava volesse favorire questa manifestazione di gioia. Oggi, invece, il cielo era grigio e rafficie di neve, spinte da un vento glaciale, turbinavano nell'atmosfera. La temperatura inclemente, tuttavia, non avrebbe certamente impedito alla popolazione di commemorare questa storica data. Ma il Governo ha pensato diversamente, e dell'indicato periodo della campagna elettorale non ha prodotto che in nessun modo dovesse essere solennizzata la fausta ricorrenza; la commemorazione di oggi si è ridotta in una funzione particolare, che si è svolta in forma intima nella cappella del Palazzo degli Invalidi. A questa cerimonia assistette il Maresciallo Foch, accolto al suo arrivo dalle acclamazioni della folla. Nella sala del Teatro Lirico ha avuto poi luogo una vendita di bandierine stoniche dei colori delle nazioni alleate, che la Lega contro la mortalità infantile aveva preparato il 28 giugno, a Versailles, a Gambino, Clemenceau, Lloyd George e Wilson, affinchè vi apponessero la loro firma, nonchè di alle bandierine dei colori francesi firmate da Poincaré e Clemenceau.

Il nuovo Ministero cileno

Santiago del Cile, 11.

Il Ministero si così composto: Interni, Luminio Valdes; Esteri, Alberto Azidero; Finanze, Guglielmo Subercaseaux; Giustizia, Jose Guzman; Guerra, Carrasco-Blesco; Industria, [illegible]

La lotta elettorale

Fascisti bastonati a Gattinara

Gattinara, 11, notte.

Oggi, sulla pubblica piazza, ove si svolgeva un pubblico comizio tenuto dall'on. Casoni, erano folla ed erano anche dei paesi e delle vallate vicine. Alle quindici precise l'on. Caroni si attacca al balcone prospiciente la piazza comunale gremita di popolo. Prima di lui tenta di prendere la parola l'avv. Facciotti, ma la folla decisa, a gran voce, impedendo e zittir subito l'on. Caroni. Egli sta per scendere, quando i socialisti sorgono a chiedere il contraddittorio che Caroni concede subito. Inalza il suo discorso il silenzio della folla, che vi però man mano discutendo più nervosa, e si agita allarmata alla affermazione del programma del partito democratico indipendente, succedono numerose interruzioni, ma l'on. Caroni tende tutta alla fine e sulle interruzioni. Poichè il clamore della folla aumenta, l'on. Caroni cerca di rispondere alle liberti di parola, e riesce a continuare.

Ma un gruppo di manifestanti punto un cinque pro di fascisti, fra i quali il capitano degli Arditi, notoria fu servizio attivo, Antonio Scotti, si avanza scendendo al signor Graf, il quale tenta di salire su di un tavolo. Un gruppo di socialisti si avanza per impedire al Caroni di parlare; i fascisti no! e si forma manipolo di giovani socialisti si slancia sui fascisti e inizia una colluttazione.

Il signor Graf, tenta, e riesce a rifugiarsi nella casa Colligaro, dalla quale è fatto uscire per una portina segreta. Gli altri fascisti invece vengono sanamente percossi e malmenati. La folla eccitata si slancia ed dentro, e con bastoni e sassi nel cuore quanti non erede socialisti, e cappelli dei fascisti vengono distrutti sulla piazza.

Indubbiamente questi eccessi non sarebbero certisti ieri. Nonostante procedono del pochissimi fascisti residenti a Gattinara, la cui presenza solo sul luogo del comizio costituì per la massa operaia e campagnuola una provocazione.

Altri fascisti salutati al grido di "Evviva Giolitti!,,

Melve, 11, notte.

Al giunto qui verso le ore 17 il conte di Mafalori, con il conte Governo e l'avv. Francesco. Il presidente Giolitti, dopo aver cercato di preparare il terreno, in un'aula scolastica volle parlare con il Recoaldo. Alle insistenze con cui insistè il suo discorso, allacciando volentieri il pubblico rappresentante di Cuneo, dopo i presenti, risposero con una imponente manifestazione di simpatia. Il conte ha una solennissima fiaccola al malcapitato parlatore, che con i compagni batte in ritirata. Il consiglio di Miraberi, con i compagni, non ebbe mister pelle nella sala, da cui gareggiando gli echi del trambusto, e dopo aver passeggiato un po' sulla piazza, se ne ritornarono. Ma si prese la parola, inquilo dalle proteste indignate del pubblico e dalle grida di « Evviva Giolitti! ».

M. P.

La Romania finalmente risponde

alle note inviatele dal Consiglio Supremo

La divisione del tonnellaggio mercantile austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati, riunito stamane al Quay d'Orsay ha preso conoscenza della risposta del Governo Romeno alle diverse Note inviate successivamente a Bukarest dal 2 ottobre. Copia di questa risposta, la quale è stata portata a Parigi da un corriere speciale, sono state distribuite per l'esame alle Delegazioni delle Potenze alleate.

Il Consiglio Supremo ha stabilito i termini della nota, che è stata inviata oggi stesso alla Delegazione serba e jugoslava, in risposta a quella con la quale della Delegazione aveva chiesto alcune modificazioni ed interpretazioni del Trattato spettanti relative alla polizzione delle minerarie. Il Consiglio Supremo rifiuta che la sua risposta sia tale da dare soddisfazione alla Delegazione jugoslava su tutti i punti, ma ritiene quello che riguarda i terrenti che già apparteneva alla Serbia prima della guerra del 1914. Questi terrenti saranno dunque restituiti, come gli altri, alle prescrizioni del Trattato che proteggono le minoranze. Si spera che, dale le concessioni fatte, la Delegazione jugoslava firmerà il trattato di Saint Germain, che è stata regola la pace con l'Austria. La risposta del Consiglio Supremo alla Delegazione jugoslava, a proposito del trattamento delle minoranze, è stata immediatamente trasmessa a Belgrado, per cura di Trumbic, Ministro degli Esteri, il quale si trova attualmente a Parigi quale membro della Delegazione.

Il Consiglio ha inviato alla Commissione di riparazioni lo studio della questione della ripartizione del tonnellaggio mercantile dell'Austria-Ungheria fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il Consiglio ha poi esaminato il progetto di una lettera che sarà inviata a Varsakos, relativa alla missione che incombe alle truppe di leukhe in Asia Minore. Questo esame non è stato terminato e sarà proseguito in una delle prossime sedute.

La Commissione interalleata, che studia gli affari polacchi, presieduta da Giulio Cambon, ha terminato il suo lavoro, ed ha redatto le proposte concernenti per la Galizia orientale. Tali conclusioni, ben rappresentano l'opinione unanime della Commissione. Il Consiglio Supremo si è perciò limitato a prenderne conoscenza, riservando la propria decisione a più tardi.

Finalmente il Consiglio Supremo ha deciso che le piccole Potenze alleate, che hanno inviato dei tribunali militari nesti chiamati a giudicare, in conformità dell'articolo 229 del Trattato di Versailles, i Tedeschi che si sono resi colpevoli di delitti durante la guerra, si rimessa in giudizio su richiesta contemporanea delle da parecchie Potenze.

C.

I guai del Trattato

al Senato americano

Washington, 11.

Ieri, il Senato ha continuato la discussione delle riserve al Trattato di pace raccomandate dalla Commissione degli affari esteri. Parecchie di queste riserve, che i senatori partigiani del Governo speravano in modo particolare di far naufragare tali riserve. Si è proposto di lasciare al Congresso il diritto di discutere se in ogni caso gli Stati Uniti dovranno intervenire in ciò che concerne la protezione dell'indipendenza e dell'integrità del territorio di una nazione facente parte della Lega delle Nazioni. Il senatore Walsh ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che questa riserva lederebbe le altre nazioni alleate, obbligate ad accordare il loro aiuto agli Stati Uniti rifiuterebbero di accordare la stessa responsabilità verso di esse. Dopo una discussione il Senato ha rifiutato per appello nominale, con 48 voti contro 36, di sostituire a questa riserva la riserva ordinaria del gruppo repubblicano. Il gruppo ha votato oggi contro ciò che esso stesso aveva proposto di sostituire. Il Senato ha pure respinto un altro emendamento che il senatore Borah propose di sostituire, col quale gli Stati Uniti rifiuterebbero di essere vincolati dall'art. 21.

La consegna della medaglia d'oro

alla famiglia del carabiniere Burecchi

Ancona, 11, notte.

La città è imbandierata a festa per il genetliaco del Re. Stamane alla Cattedrale di Fano ha avuto luogo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, e di numerosi cittadini, la solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro alla famiglia del carabiniere Burecchi, comandante della Divisione, ha passato in rivista il reggimento, dopo di che ha pronunciato un vibrante patriottico discorso. Iniziando quindi la distribuzione delle medaglie, prima ad essere decorata è la famiglia del carabiniere Burecchi ucciso nell'adempimento del suo dovere, nel parto di Fiume. Mentre il generale Visconnia legge la splendida motivazione, il colonnello Ferri, dei carabinieri, appende sul petto del padre del Burecchi la medaglia d'oro, e la madre, e le sorelle del defunto, mentre la musica suonava inni patriottici.

Sulema El Baruni a Napoli

Roma, 11.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha da Napoli che stamane proveniente da Palermo è giunto colà il postale di Tripoli, il noto capo tripolino Sulema El Baruni.

NOVITA' TEATRALI

"Blasôn bleu,,

Commedia in 3 atti di E. C. Nicola

(Teatro Rossini - 11 novembre 1919)

Questo è il caso di vedere se un critico può far del bene a un autore; e, modestamente, quel poco d'intelligenza che ci guida può rischiarare un giovane che, tutto pieno di buone idee andando in smarrito nella nebbia in pieno vista del sole. Persuadiamo a credere che l'autore di *Monsieur Tabol*, il signor Nicola, più letterario nell'accesa mattinata del suo capolavoro, ma l'alba è il mattino; fresco, pronto, speranzoso e vogliososo. Intorno a lui si intruvina non so che di vecchio, che non possiamo gustare e barbagli di luce nuova, vedpiri lampi vengono su dalla terra travagliata, ma che ributta sempre e da tutte le parti, e in tutte le forme la vita. Ad un tratto si chiavano e prese dalla stanchezza del mattino, ne sentiamo vaghe rimembranze. Ma l'autore di *Monsieur Tabol* ritrucula i personaggi del suo Blason bleu, sbozza per le linee, e ci rende che vedemmo rappresentate ieri sera. Una fortuna teatrale che sarà, ma non maggiore, se non la migliore, parte del pubblico, ma non noi.

Il racconto del tre atti è semplice e breve, ma intuisci, un dolce e un sordo, indane vivono campicchiando la grama vita con un vecchio. Capitano in un cafè-concerto una perfida ragazza, Nicola, al occasta al cieco, il più giovane dei due infelici, amina ancora la madre, la madre abbozza per la donna che sa tutta la brutalità umana, dalla prima cosa sofferta alle ultime vergogne quotidiane del mestiere, si accende di un bisogno folle di parlare, e trascina la madre, che non vuole, in una vita di redenzione e di amor casalingo. E' la cosetta felice.

Ma l'altro compagno randagio, il sordo, brutto e ma sente la brama carnalmente, la vuole, la sventurata, la brama carnalmente, la vuole, la vuole, ed allora, per il suo consiglio, inganna vivano: e allora si volge a lei strentamente, ed è sospinto. L'invitata, Nicola, germinando del suo sangue trovandolo gustato, o sciogliendo le sue brame al delitto. Egli cerca di far cadere in una bufola, il suo avversario ripugna ma questi instintivamente si avvicina al tranello e ne scorge.

Allora il sordo ricorre alle arti e alla nerbo, di una donna la più perfida, la più ricca, la più di giovane innamorato, lo ubriaca, lo trascina a se lo trascina, lo ubriaca, lo trascina, lo ubriaca, lo trascina, lo ubriaca,